

Il giornale politico Il Friuli costa per Udine anticipato sonanti A. L. 26, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, seguiti e trimestre in proporzione. — Il giornale politico, unitamente alla giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta A. L. 60 semestre e trimestre in proporzione. — Un numero separato si paga 40 Cent. Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante; si pueri (MANZ.)

Non si fa luogo a reclami per mancante scorsi alle giornate dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pareri e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Le associazioni non disdette otto giorni prima delle vacanze d'inverno continuano. — Il Foglio politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Anno III.

Udine, Giovedì 18 Settembre 1834

N. 209.

Le cose prossime e le lontane nella stampa.

Fra quelli che o scrivono, o leggono giornali, v' hanno taluni, che danno troppo poca importanza ai fatti che avvengono in regioni lontane, ed altri che trovano un gretto municipalismo l'occuparsi delle prossime. A noi sembra, che si sia esagerazione dall'una parte e dall'altra: e che la stampa, che voglia, com'è suo debito, servire al mutuo insegnamento, debba tener conto di tutti i fatti, vicini o lontani, osservarli, considerarli e con opportune applicazioni, od espresse o sottintese, preparare tutti i lettori a quell'interessamento per la vita e la cosa pubblica, ch'è indizio e strumento della civiltà dei Popoli.

Ma, dicono, le cose della vostra provincia, della vostra città, del vostro villaggio, di quale interesse volete che sieno per le persone d'altri paesi un poco discosti dai vostri campanili? — Rispondiamo, che interesse ce n'è sempre per tutti, anche per i lontani, quando le piccole cose del proprio paese si trattino in guisa, che ogni altro, il quale si trovi in condizioni somiglianti, possa trarne qualche utile ammaestramento. E questo è sempre possibile il farlo, tosto che si sappia in ogni singolo caso mettere a confronto il particolare col generale e dare rilievo anche alle piccole cose, come indizio e strumento delle maggiori. Inspirano bene spesso interesse le particolarità della vita privata, vere o supposte che sieno, purché dallo scrittore vengano accennatamente narrate: e non lo ispirerebbe quelle della vita pubblica, qualunque essa sia ristretta sopra un piccolo spazio? Parlate della vostra provincia, della vostra città, del vostro villaggio in guisa, che chi vi legge da lontano, in altre e province e città e villaggi, mutasse i nomi, creda che si parli del suo al pari che del vostro paese: ed allora anche le cose vostre municipali, in apparenza piccole, avranno interesse per la Nazione intera e fino per le altre Nazioni. Per riuscire abbastanza bene in questo basta avere costantemente in vista il grande anche quando si parla del piccolo, il tutto quando si tratta della parte. Se voi scrivete sotto ad una tale ispirazione, il lettore v'intenderà anche quando da lontano vi ode parlare delle cose prossime a voi, e non vi accuserà di rimanervene troppo all'ombra del vostro campanile. Del resto chi voglia veramente servire al progresso sociale, deve torsi da quella abitudine, ch'è di troppi nel nostro tempo, di tenersi sempre alla generalità. Quando i principi sono stati bene diffusi colla parola, conviene discendere alle applicazioni pratiche. Ed appunto occupandosi delle cose prossime, che si vedono, che si toccano con mano, com'è il caso della stampa provinciale, si è costretti ad ogni momento di passare dalla teoria alla pratica. Non trascuriamo le piccole cose, poichè di queste si formano le grandi. I fatti strepitosi, che producono i subiti mutamenti sono destinati dalla Provvidenza piuttosto a distruggere che ad edificare, a gettare a basso ciò che deve cadere sotto alla contanza del tempo, che non a svolgere i germi del bene. Quest'ultimo processo si opera per ordinario lentamente e per la volontà ed il concorso di tutti gli uomini di buon volere, qualunque sia il grado di potenza o di sapere ch'essi posseggono. E quest'azione lenta e continua si esercita tanto sulle grandi come sulle piccole cose: per cui la stampa, che vuole essere operosa ministra del bene, e che non si scoraggia mai per quante difficoltà essa incontri nel suo cammino, non deve trascurare alcuna delle piccole cose, che fanno scala alle maggiori. Il lungo disuso dal trattare le cose pubbliche ha creato nei nostri una certa apatia, la quale limitando l'azione di ciascuno agli interessi personali può produrre

l'egoismo, od almeno l'inettitudine ad occuparsi di ogni cosa che torni di comune giovamento. Sono queste abitudini perniciosissime che bisogna vincere e distruggere, per reintegrare quell'antico spirito che metteva nei nostri in prima fila sempre il bene del Comune. Per questo appunto si deve occuparsi assai sovente delle cose piccole e prossime; poichè, essendo queste più che le grandi e lontane entro alla sfera d'azione del massimo numero, in esse può iniziarsi l'educazione civile nuova, che noi intendiamo doversi venire grado grado operando tanto nella generazione crescente, come nella già adulta. Guardiamo adunque tutte le piccole cose vicine sempre, con questo spirito del meglio; ma d'un meglio che sta più nell'opera feconda, che nelle infruttuose velleità. E la stampa provinciale deve sempre colla scorta dei principii generali, correre dietro in tutte cose a questo meglio, e non lasciare nè tregua, nè pace ad alcuno che pigramente si arresti sulla via dei progressi sociali. Essa deve servire di stimolo continuo, di pungolo, di flagello, perchè gli animosi non si stanchino di lavorare ed i nebbiosi lascino piuttosto l'arringo che servire d'inciampo altrui. A tempo e luogo con istudii preparatorii, con discussioni, con esortazioni, con consigli, con esempi tratti dai prossimi e dai lontani, occorrendo con rimproveri e censure, in cui la franchezza non tolga il rispetto, il coraggio non paja temerità ed inopportuna provocazione, colla perseveranza nei buoni propositi che non perda mai di vista lo scopo anche costretto a non procedere che ad oncia ad oncia per avvicinarsi, si deve condurre l'opinione pubblica a tramutare i buoni concepimenti in atti, per tutte quelle, anche piccole cose, che riguardano il vantaggio più immediato dei consorzi comunali e provinciali, dei ceti ed ordini diversi della società. Chi dirà, che tutte codeste piccole cose sieno indifferenti, e che la stampa occupandosi possa apparire infetta dallo spirito di municipalismo e povera di vedute? Essa anzi agendo di tal modo mostrerà d'intendere la sua vera missione.

D'altra parte è poi vero, che le cose molto lontane possano essere prive d'interesse per noi? Lasciando stare, che si dovrebbe prima interrogare quali sieno ai di nostri le cose lontane, che non abbiano alcuna influenza, diretta od indiretta, su noi, di che parleremo più sotto, ora intendiamo di affermare, che anche le cose lontane porgono a tutti degli insegnamenti d'una speciale utilità.

Noi udiamo assai spesso magnificare le lezioni, che ai Popoli offre la storia. Ora se queste lezioni si possono trovare nella storia del passato, che manca bene spesso di tante istruttive particolarità, non si potranno trovare ancora più opportune nella storia contemporanea. Però la storia contemporanea dei paesi, dei quali noi medesimi facciamo parte, non la guardiamo forse sempre senza parzialità, od almeno senza una qualche preoccupazione, essendoci sempre di mezzo, o poco o troppo, le passioni e gli interessi personali, che a nostra medesima insaputa possono dominarci. Ma noi possiamo sovente leggere e studiare la storia contemporanea dei paesi più lontani, come se fosse storia antica: per cui essa può offerirci ammaestramenti opportunissimi. Essa ci può parlare un linguaggio libero e spassionato, cui non saremmo sempre disposti ad ascoltare dai vicini. Essa ci presenta uno specchio fedele, nel quale possiamo vedere noi medesimi. Essa ci porge un quadro vasto, nel quale soltanto gli avvenimenti dei luoghi più prossimi possono apparire nel loro vero posto. Le cose che ci toccano direttamente noi le vediamo talora grandi a dismisura e più che, relativamente alle altre, non lo sono; e tali altre le vediamo in minor conto di quello che meritano, od anzi le trasandiamo

molto affatto. Col riferire le cose vicine alle lontane, col paragonarle fra di loro, esse si vengono ad illuminare vicendevolmente, e tutte ad acquistare il loro vero valore. Codesti confronti, illuminano le menti, servono a struggerle dai pregiudizii, servono a diminuire le abitudini irreflessive e quindi a minorare le passioni cieche ed il numero di coloro che non sanno riguardare le cose che sotto ad un solo aspetto, i quali sono i ragionatori più incorreggibili, da ultimo a bandire dagli animi le impazienze e le disperazioni, che sono il tormento della vita di moltissimi uomini. In questo può stare insomma una non piccola parte dell'educazione civile dei Popoli. Vedasi adunque, se la stampa, che si assunse un tale ufficio, può trascurare le cose lontane che gli offrono tanti mezzi di raggiungere il suo scopo. Certamente ci vuole un po' di studio ed un po' d'arte ad interessare i lettori delle cose lontane ed a raggiungere tutti codesti scopi col parlare di esse: ma qui non si tratta di giudicare chi ha in codesto più o meno arte; bensì di vedere in che deve essere posto il suo studio. Concludiamo, che siccome il giudizio della storia contemporanea e la divinazione della futura non si possono raggiungere, che col confronto della storia passata di tutti i tempi nella sua universalità e nella sua successione; così il giudizio e la guida nella storia che noi tutti stiamo facendo in un dato luogo, non si possono trovare, completo l'uno e conveniente l'altra, se non ci allarghiamo nello spazio come ci siamo allargati nel tempo. Si permetterà dunque alla stampa di trarre istruzione anche dalle cose lontane, la cui conoscenza non può servire soltanto ad una sterile curiosità. Se essa si deve occupare delle cose vicine, per eccitare all'immediata azione nei bene le persone d'ogni classe, delle lontane può benissimo servirsi alla generale istruzione.

Diciasi poi quali sono realmente le cose che dobbiamo considerare per affatto lontane e per certa guisa indifferenti a noi. Difficilmente ne possiamo trovare di tali: e se qualcheuno ne trovasse, allora sì, che si dovrebbe considerarli come di vedute assai grette e che non sappiano staccarsi dal loro campanile.

Prendete uno qualunque dei fatti un poco notevoli che accadono ai di nostri nelle più remote parti del mondo: reseci ormai vicine dalle facilitate comunicazioni e dai frequenti contatti dei Popoli che le abitano; e vedete se esso non potrà presto o tardi, direttamente od indirettamente, influire anche sui nostri paesi e su quelli che ci sono più prossimi.

Prendiamo pure la Cina proverbiale, la Cina divisa dal resto del mondo, la Cina, la cui civiltà dai volterriani voleasi magnificare un tempo per opporla alla cristiana e che dai petrificatori della storia, dagli anti-regressisti, dai benemeriti ostricarii, viene presa a modello di conservantismo. Gli ultimi giornali ci parlano di turbolenze, di sommosse scoppiate in quel remoto impero. Secoli addietro, quando la Cina viveva separata da tutto il resto del mondo, le turbolenze interne, le sommosse, le rivoluzioni di quest'impero, benchè non lo fossero nel senso assoluto della parola, potevano parere indifferenti a noi per tanto spazio disgiunti da esso. Ma ora, che la muraglia settentrionale è stata in tanti punti sfondata dal nostro vicino, il più grande potentato slavo; ora che l'Inglese, approssimatosi alla Cina coi suoi possedimenti indiani, ha preso stanza ad Hong Kong, divenuta stazione de' suoi navigli, pronti ad addentrarsi con essi sui ricchi suoi fiumi, fino sotto a taluna delle sue grandi città; ora che l'Americano, il quale conta sul proprio territorio già a quest'ora alcune migliaia di Cinesi, pensa già a fare delle isole dell'Oceano

Pacifico altrettante stazioni per prepararsi a togliere l'invulnerabilità di quelle regioni favolose, una sovrapposizione della Cina può essa riuscire affatto indifferente all'Europa? Non può forse da un momento all'altro quell'impero divenire il teatro di grandi imprese, nelle quali si complichino anche gli interessi di questa piccola ed irrequieta parte del globo? Ognuna di quelle potenze, e forse tutte in una volta possono essere chiamate in occasione di avvenimenti di poco conto in sé stessi, a fare una larga breccia in quel lontano paese. Ed in tal caso si potranno mai ignorare i fatti che colà succedono? Mentre la seta che si coltiva a parecchie migliaia di miglia lontano da noi può influire sul prezzo di quella che raccoglie sul mio medesimo campo, e quindi sul mio pane quotidiano, potrà io essere indifferente all'esistenza di quel remotissimo paese? — Si pensi, che ormai non v'ha punto del globo, nel quale per così dire non possa nascere una questione europea, e una questione europea dalla quale possono risentire influenza le condizioni politiche, economiche e sociali d'ogni singolo Stato dell'Europa: poiché le quattro o cinque potenze principali del mondo si trovano a contatto fra di loro quasi dovunque. Nasce una questione di territorio fra la Turchia e la Persia, o fra questo e quegli altri Stati dell'Asia centrale, ed un intervento della Russia e dell'Inghilterra, e quindi delle altre grandi potenze, è inevitabile. Avvenga qualche fatto di una certa importanza al Caucaso, nell'Arabia, nell'Egitto, nell'Abissinia, a Tunisi, a Marocco, a Liberia, alla Plata, a Cuba, a Mosquito, alle isole Sandwich, a Taiti, od in qualunque altro luogo, e voi troverete subito di fronte due, o tre, o quattro delle grandi potenze, che intendono i propri interessi in modo diverso. Questa è storia che si va sviluppando tutti i giorni, e ad insistere sulla quale faremmo torto ai nostri lettori. Mostrerebbe di non saper uscire colla mente di casa propria chi non vedesse come allo stesso modo che le sete della Cina possono influire su quelle che coltiviamo noi, così hanno la loro continua influenza sugli oggetti di nostro uso più immediato e più necessario, e spessissimo anche di nostra produzione, quelli che crescono in regioni lontane: in modo che la nostra economia può risentirsene in bene od in male dai cotoni che crescono in America od in Egitto, od in Macedonia, dai lini pure dell'Egitto e della Russia, dalle pelli del Rio della Plata, dalle lane dell'Australia, dai grani che crescono fino sulle rive del Volga e del Mississippi. Infine a nessun uomo colto, a nessun cristiano, possono essere mai indifferenti le sorti delle Nazioni più lontane del globo: e noi parliamo a lettori, che hanno queste due qualità.

Occupandoci dunque delle cose prossime e delle lontane abbiamo sempre in mira l'eccitamento a procurare i beni sociali e la mutua educazione. Di tal guisa la stampa potrà mostrarsi nazionale anche quando è municipale e cosmopolita.

ITALIA

(Lombardo-Veneto). — Il Lombardo Veneto ha da Verona il 14 settembre:

S. M. è arrivata a Verona poco prima del mezzogiorno. Annunziata dal fragore delle artiglierie, ed accolta sui lembi dell'Adige dai viva degli operai disposti sui massi del nuovo ponte che si sta costruendo a servizio della strada ferrata, da numeroso e brillante stato maggiore e dalle primarie autorità civili, si recò alla rivista delle truppe collocate sul campo di esercizio ed assisté alla loro sfilata; la popolazione addensata sugli spalti di Porta Nuova ed all'intorno della stazione per Mantova, formava la più bella decorazione del quadro.

S. M. fece il suo ingresso in città circa alle ore due pomeridiane. Alla testa del suo corteggio salutava graciosamente i cittadini, che si versavano quasi due fiumi ai suoi fianchi; esso entrò al palazzo Canossa ove erano ad attendere i membri del Collegio Provinciale, il Municipio ed il marchese Canossa.

La sera la città era illuminata sfarzosamente: la gran piazza d'armi detta la Brà, la via San Fermo, il Vecchio Corso ed altri punti principali della città presentavano i loro monumenti illuminati a disugno; si ebbe il

felice pensiero di sostituire ai soliti fanali a gas, delle spire piramidali pure a gas, che se a motivo dell'aria offrivano una luce intermittente, furono tuttavia una bella novità; lungo il corso di Porta Nuova queste piramidi erano di palloni a colori, e la Porta Nuova questo gioiello dell'architettura militare italiana, lavoro del nostro Summicheli, illuminata a disegno fermava tutti gli sguardi, come pure gli archi che mettono in Brà e la Porta detta de' Borsari, la illuminazione delle nuove fortificazioni che torreggiano sui nostri colli, completava questa magnifica scena. S. M. onorò in carrozza di sua presenza questo spettacolo.

(Toscana). — Firenze 15 sett. Se siamo bene informati, il consiglio di prefettura di Firenze ha annullato la deliberazione con la quale il consiglio municipale di Firenze aveva stanziata la somma di L. 4000 per l'invio degli operai toscani all'Esposizione di Londra.

AUSTRIA

Il signor J. Kuranda, redattore in capo del « Ost-Deutsche Post », sottoscrisse al nuovo prestito per la somma di L. 40.000.

A quanto si dice il ministero sarebbe occupato intorno ad un piano di organizzazione per le camere agronomiche. Sappiamo di certo che parecchie proposte vennero fatte sopra questo argomento. Ora che vennero eliminate le camere di commercio l'esistenza di simili istituti si presenta come cosa molto desiderabile.

GERMANIA

Il nuovo trattato che ai 7 corrente fu concluso fra la Prussia e l'Annover continua ad essere discusso nei giornali tedeschi. Finora non ragionano che sulle conseguenze di esso generali, giacché il trattato stesso è recato appena dalla *Gazz. Prussiana* del 12, giunti colla posta di ieri sera. Noi lo daremo domani per esteso coll'introduzione che premette la ministeriale gazetta menzionata. Intanto continuiamo a recare le opinioni dei principali fogli tedeschi emesse antecedentemente alla sua pubblicazione.

Da Berlino si scrive alla *Gazzetta di Lipsia*: « I timori manifestati da varie parti, che l'accoglimento dell'Annover potrebbe provocare la dissoluzione dello Zollverein, non si sono verificati, stante che da un canto i governi dell'Alleanza meridionale che si volevano contrarii all'assunzione dell'Annover nello Zollverein, assentirono alle esclusioni del trattato, e l'Annover vi acconsentì soltanto colla supposizione dell'ulteriore continuazione dello stesso. »

All'incontro la *mosca Gazzetta prussiana* dice: « Il trattato verrà pubblicato probabilmente in questi giorni. Esso non può, come dissimulo fin da ieri, contenere tutta la tariffa, ed è probabile che le sue relative disposizioni si limiteranno a quegli articoli, i quali, come lo zucchero, il vino, il tabacco e l'acquavite, sono tassati anche nell'interno, e le cui rendite di dazio com'è naturale dovettero per quanto fu possibile essere stabilite, per trovare nei punti finanziari del trattato alcuni fattori. Noi crediamo che le disposizioni intorno quegli articoli conformeranno quanto comunicammo circa la direzione del trattato, dal che naturalmente consegue, che questa direzione viene applicata non solo riguardo a quei rami di produzione economico-rurale, ma nel senso della loro liberazione dagli attuali aggravii insopportabili anche rispetto a tutti gli altri rami d'industria. Noi non possiamo frattanto che ripetere, che senza questa direzione il trattato non sarebbe stato degno di essere concluso. A quanto abbiamo, lo stesso fu concluso dalla Prussia indipendentemente dagli altri governi dello Zollverein, riservando a questi l'accoglimento, riserva di cui gli stessi, secondo assicurazioni già fatte, non mancheranno, senza dubbio, di far uso. Se dunque la Prussia da un canto mostra la ferma risoluzione di eseguire ad ogni prezzo ciò che stima utile, essa tiene dall'altro aperto un ponte, sul quale gli altri governi appartenenti allo Zollverein potranno seguirlo. Con quali governi si entrerà anche in trattative rispetto all'abbassamento dei dazi dello Zollverein, secondo si manifesterà necessario nel corso delle negoziazioni fra la Prussia e l'Annover. Dimodoché la nuova Lega è conclusa, senza che l'antica sia per ciò abbandonata. Ecco il senso in cui abbiamo motivo di concepire il trattato, del quale, tosto che sarà stato reso di pubblica ragione, saremo a parlare più diffusamente. »

Così a un dipresso pensa anche la *Gazzetta di Spener*. « La Prussia e l'Annover — dice ella — hanno ora concluso soltanto un tratto preliminare, — d'altronde an-

acquisteranno la loro piena forza nelle negoziazioni che tra non molto verranno aperte. Qual'epoca per l'accoglimento dell'Annover è fissato il primo gennaio 1854, vale a dire il giorno con cui in genere vanno a decorrere gli attuali trattati dello Zollverein, ove non vengano in questo frattempo rinnovati. Il punto principale del trattato concluso ai 7 corrente settembre è questo, che l'Annover entra quale compaesante per le trattative che verranno tenute intorno la continuazione dello Zollverein, che quindi senza il suo espresso assentimento non si potrà in proposito concluder nulla. Singole disposizioni, com'è naturale, non sono peranco contenute nel trattato preliminare, avendosi i governi contraenti stabilito soltanto le norme fondamentali. Le quali dicono, che l'Annover accede al sistema d'imposizione della Prussia, e che per le negoziazioni intorno i singoli articoli di tariffa, la legislazione doganale e l'interno organizzazione della nuova Lega, verranno presi per base quelli dello Zollverein e non quelli della Lega d'imposte. L'Annover ha insistito sulla domanda, che i dazi protezionali o finanziari della Lega daziaria non debbano essere aumentati, ma si invece in modo corrispondente abbassati. Un soggetto di particolare importanza delle trattative formeranno le disposizioni intorno il traffico degli oggetti di propria produzione e di consumo interno, come sarebbe il tabacco, il vino, l'acquavite, il sale, la birra, lo zucchero di barbabietola, i quali nell'Annover pagano in parte i dazi bassi e non possono essere sottoposti agli alti dazi dello Zollverein, specialmente il sale, che ai prezzi vigenti nella Lega daziaria non potrà essere introdotta nella nuova Lega. Un altro soggetto importantissimo formerà lo zucchero, ed è molto probabile che a quest'occasione si verificherà ciò che si pretese sovente nello Zollverein, vale a dire che lo zucchero coloniale verrà parificato a quello di barbabietola. Intorno a tutto ciò deciderà la conferenza doganale che verrà convocata a Berlino immediatamente. Onde preparare i relativi lavori e stabilire in dettaglio l'accordo colla Prussia, il plenipotenziario annoveriano, Klentze, resterà ancora qui in Berlino. »

La *Gazzetta nazionale* dice: « Il sig. Klentze d'Annover resterà ancora lungo tempo a Berlino, per intendersi più di vicino col nostro governo relativamente ai modificati ordinamenti doganali che risultano di necessità dall'accoglimento della Lega d'imposte allo Zollverein. Già nei prossimi giorni, secondo ci vien detto da fonte degna di fede, verrà inoltre emanata una circolare colla quale tutti i membri dello Zollverein verranno invitati ad una conferenza doganale straordinaria che avrà luogo qui in Berlino, e si occuperà della questione del rinnovamento dei decorrenti trattati dello Zollverein e dei cambiamenti a cui per avventura andassero soggetti gli ordinamenti organici della Lega. »

Finalmente veniamo a sapere che la conclusione del trattato del 7 corr. fu preceduta da trattative fra l'Annover e l'Oldenburgo, nelle quali quest'ultimo acconsentì pienamente alle viste del governo annoveriano, incaricando nello stesso tempo il plenipotenziario dell'Annover di agire anche in nome suo. — L'asserzione della *Nuova Gazz. prussiana* che una delle più immediate conseguenze del nuovo trattato sarebbe la riassunzione delle trattative col Belgio, si conferma si perfettamente, che stando ad una comunicazione che ci viene fatta, il sig. Nothomb non solo ebbe già in questo proposito un abboccamento nell'ufficio degli esteri, ma spedì benanco per Bruxelles un corriere con disposti i quali senza dubbio stanno con ciò in relazione. »

Ai 10 corr. fu agitato dianzi ai giuri di Berlino il processo contro il conosciuto poeta Streckfuss. Un corrispondente dell'*Ost-deutsche Post* riferisce in proposito:

La sala in cui il nostro giuri tiene le sue sedute era oggi zeppa di spettatori, a motivo che finalmente doveva essere dibattuta la spesso menzionata accusa contro il letterato Streckfuss. Il quale era imputato di aver eccitato pubblicamente nel suo libro: « La gran rivoluzione francese e il terrorismo » ad un delitto che giusta il § 65 del codice penale viene punito con due sino a dieci anni di casa di correzione, o, in caso di circostanze mitiganti, a due fino a dieci anni d'arresto. Il procuratore di Stato prese in questo processo per così dire il posto del critico letterario, cercando di provare, che l'imputato narra nella sua storia fatti erronei, per glorificare gli eroi della rivoluzione, Robespierre, St. Just, Marat, e ceteri, paragonando le condizioni di quell'epoca a quelle dei tempi che corrono, di eccitare a violenta rivoluzione. Onde corroborare la sua prima asserzione, il procuratore lesse passi di varie altre

storie. Il celebre ed eccellente difensore dell'imputato, l'avvocato Dorn, lasciando da parte quasi tutte le dissertazioni del procuratore di Stato, si pose più sul terreno giuridico, avvertì che l'accusa fu respinta dalla Camera di consiglio del tribunale civico ed accettata appena dal tribunale di Camera, che quindi la cosa sia abbastanza dubbia, e propose pel suo cliente la « non colpevolezza ».

L'imputato stesso dichiarò, egli aver sentito il bisogno di scrivere una storia vera della rivoluzione, per confutare quelle che sfigurano la verità; egli non aver narrato che la verità, cui rilevò studiando profondamente le relative fonti, né tampoco aver voluto eccitare a violenta rivoluzione. Dopo che il procuratore di Stato ebbe esposto al discorso dal difensore e questi risposto alla replica del procuratore, i giurati si ritirarono nella loro sala di deliberazione, dalla quale uscì dopo breve tempo pronunciando il « non colpevole ». Il pubblico proruppe in alto grido di applausi: « ciò che al presidente della corte dei giurati diede motivo di rimproverare severamente i gridatori. Una donna della quale si sapeva di positivo che aveva gridato « bravo! », venne condotta, d'ordine del presidente, per 6 ore in prigione. La corte dei giurati ordinò tosto di mettere in libertà l'imputato, il quale com'è noto si trovava in arresto d'inquisizione da più settimane, e decise, in onta alla contraddizione del procuratore di Stato, che la confisca dell'opera venga tosto levata ».

Le « Nuove ore di divozione » di Eriberto Rau sono state proibite in tutta la Baviera. Le polizie del regno dimandarono oltretutto da molti librai che gli stessi indicassero i nomi di coloro che comperarono l'opera, per poterla ricercare e distruggere. Il libro contiene principalmente, oltre alla lotta contro la crassa miscredenza considerazioni sull'astronomia e sulla storia dell'immaginazione, le quali sviluppano l'antico ma pur sempre nuovo Vangelo della natura.

I giornali tedeschi continuano a sostenere che a Francoforte verrà collocato un corpo di truppe federali. La nuova Gazzetta prussiana vuol sapere che il corpo sarà composto di soli 8000 uomini e comandato da un generale prussiano.

Il Correspondent-Bureau dice che l'idea d'introdurre nella Confederazione un solo sistema monetario formerà quanto prima soggetto di discussioni nella Dieta federale, è però d'avviso che non si otterrà l'intento.

Il 14 settembre, Francesco Raveaux è morto a Bruxelles.

Il Foglio del governo di Darmstadt ha pubblicato la convenzione, in seguito alla quale il granduca d'Assia accede alla lega postale austro-alemana.

FRANCIA

Parigi 11 sett. Si assicura che la frazione conciliatrice dei legitimisti stringerà alleanza coll'Eliseo per ottenere l'anticipamento delle elezioni parlamentari; oggetto che ora comincia a preoccupare molto gli uomini politici. Naturalmente l'anzidetta lega avrà per base un reciproco appoggio nella lotta elettorale, vale a dire, l'Eliseo sosterrà nelle elezioni dell'Assemblea i legitimisti moderati, i quali in ricambio, voteranno per Luigi Napoleone nell'elezione presidenziale.

Aggiungono che una porzione degli Eliseiani, dei quali è organo il Constitutionnel, s'intenderanno non già coi legitimisti propendenti al bonapartismo, ma coi membri più avanzati di questo partito, per chiedere l'abolizione della legge elettorale del 31 maggio. D'altro canto gli orleanisti, i fusionisti e i partigiani moderati della legitimità andranno d'accordo per respingere qualunque modificazione a questa legge. E gli stessi orleanisti si uniranno ai legitimisti avanzati e ai repubblicani d'ogni tinta per oppugnare la proroga dei poteri di Luigi Napoleone.

Secondo dice l'Indépendance, il complotto universale pare vada perdendo molto di quell'importanza che gli si attribuiva dapprincipio, argomentandone dagli arresti operati. Molti individui arrestati per tale motivo furono posti in libertà, ed è probabile che pochissimi accusati compariranno alla corte d'Assise per questa causa. Nondimeno si eseguiranno con severità estrema l'ultima disposizione della prefettura di polizia riguardo gli stranieri, e molti di questi dovettero partire per Parigi entro ventiquattro ore.

TURCHIA

Dietro notizie che pervennero dalla Bosnia all'Osservatore Dalmato, vennero a sapere che furono dimessi tutti i doganieri nella vicina Turchia e posti sotto sequestro i denari e le carte della loro gestione.

I dazi intanto vennero presi in appalto dal mussulmano di Livno in società con tre di quei negozianti.

Il mussulmano di Livno ha riunito presso di sé i parroci e sacerdoti cristiani, e quattro vecchiardi per ogni villaggio. Lo scopo di questa riunione lo sapremo quanto prima.

Giusta la nuova organizzazione vi saranno nella Bosnia cinque kaimakani, che risiederanno in sostituzione dei pascià a Bistia, Banjaloka, Gradatz, Tuzla e Zvornik.

La situazione dei poveri raia è sempre la stessa, è svanita ogni speranza di miglioramento.

AMERICA

L'ambasciatore di Spagna a Londra trasmise al Times un esposto, tratto dai bullettini ufficiali, degli ultimi avvenimenti di Cuba, del quale ci piace riportare quella parte che si riferisce puramente alla narrazione dei fatti:

Il tentativo di Round-Island e la spedizione di Cardenas ebbero stabilito chiaramente e precisamente le posizioni rispettive dei governi spagnolo e americano. Da una parte il governo spagnolo pubblicò nel modo più solenne la sua determinazione d'applicare col più grande rigore la legge del diritto delle genti agli invasori di Cuba, dall'altra il governo americano mediante il proclama del generale Taylor dichiarò gli invasori fuor della legge escludendoli da qualsiasi protezione. I due governi li prevennero più volte che la conseguenza del loro diritto sarebbe la morte quale si dà a pirati. Questo avviso, superfluo allatto in ogni altro paese, sciaguratamente non fu ascoltato in America. La spedizione di Cardenas ebbe luogo. Il sangue spagnolo fu versato in quest'aggressione onninamente ingiustificabile; infine gli uomini del delitto presero la fuga. Il governo spagnolo che aveva in suo potere i prigionieri fatti, spinse la generosità fino all'imprudenza. Alcuni vennero liberati, gli altri ammassati, né anche una vittima cadde. Difatti in tal caso era impossibile spingere più oltre l'opera della clemenza. Però ben presto si fecero sentire le conseguenze di questa generosa condotta. La sedizione di Porto-Principe, la sollevazione di Aguera e dei suoi scarsi partigiani stimolati da una nuova spedizione degli Stati Uniti che stavano attendendo, e finalmente lo sbarco di Lopez e dei suoi partigiani sulla costa settentrionale fecero pensare il capitano generale di Cuba dei funesti effetti dell'adopta clemenza e della necessità di applicare rigorosamente le prescrizioni della legge. Deciso d'allora di usare energia egli ricevette il 12 alle tre ore del mattino un dispaccio dal capitano della fregata Esperanza, che dava avviso dell'approssimarsi d'un battello a vapore. Il capitano generale, giudicando dalla direzione del naviglio sospetto, non esitò un istante. Fin dalle 7 ore del mattino, il piroscalo da guerra Pizarro, comandato dal generale Brullos, parti dall'Avana con 7 compagnie di truppe (circa 700 uomini) rimorchinando uno scier che portava i cavalli degli ufficiali dello stato maggiore ed alquanti soldati del reggimento el Rey; il tutto sotto gli ordini del gen. Enna. — Il Pizarro gittò l'ancora lo stesso giorno a Bahia-Honda, e i partigiani leghe da Playase, dove il mattino s'erano sbarcati i pirati. Lopez aveva diviso le sue forze: 400 uomini circa avevano preso possesso del villaggio Las Posas; 400 occupavano el Morillo, piccola collina su cui si trovavano alcune case che dominano la costa, probabilmente nello scopo di agevolare lo sbarco d'altre spedizioni, o d'assicurare la ritirata in caso di sconfitta. Il gen. Enna, impaziente di combattere ed ingannato dai molti rapporti contraddittorii, divise pure le sue piccole forze. Due compagnie attaccarono la collina el Morillo, due restarono fuori del luogo d'azione. Enna, con tre compagnie soltanto, attaccò il corpo principale d'invasione, composto almeno di 550 uomini i quali proteggevano le case del villaggio, qualche opera di difesa abilmente eseguita, e le difficoltà del terreno. Il generale Enna aveva dunque da combattere un nemico non soltanto superiore di forza numerica, ma che di più aveva il vantaggio d'essere al coperto di forti parapetti. Le truppe spagnuole attaccarono alla baionetta, sotto il fuoco del nemico; e incontrarono la più disperata difesa. La perdita fu d'ambi le parti considerevole; fu combattuto corpo a corpo per le vie del villaggio. Le truppe della regina ebbero 120 feriti, e un numero considerevole, quantunque non conosciuto ancora, di morti, tra cui il maggiore del reggimento di Leon. Il gen. Enna, che ebbe il cavallo ucciso sotto di sé, fu costretto, per la posizione che occupava il nemico, di attendere l'artiglieria e di ritirarsi colle sue piccole forze. I pirati sortirono dal villaggio per attaccarlo; ma il generale li affrontò colla sua mano d'uomini, e li costrinse a ritirarsi nella loro posizione coperta, e si arre-

stò a qualche distanza dovendo poi dividere le sue piccole forze onde trasportare e scortare i feriti fino a Bahia-Honda. E quivi restò senza essere inquietato fino al mattino del 15, in cui egli venne rinforzato da quattro compagnie di fanti e 150 cavalli che il capitano generale di Cuba aveagli spedito sotto gli ordini del colonnello, capo dello stato maggiore. Il medesimo giorno ei fu raggiunto ancora da un'altra colonna di cinque compagnie con due pezzi di montagna sotto gli ordini del brigadiere generale Martin Rosales. Gli invasori che dopo l'affare del 15 erano rimasti inattivi, pensarono ad evacuare il villaggio di Las Posas, e le ultime notizie dell'Avana in data del 17 ore 8 del mattino, fan sapere che Lopez non aveva con sé che soli 200 uomini dei 506 che egli condusse allo sbarco; tutti gli altri o erano stati uccisi nel combattimento di Las Posas, od erano stati dispersi o fucilati dalle truppe e dagli abitanti delle campagne che s'erano messi spontaneamente ad inseguirli. In questo numero sono compresi i 50 avventurieri fatti prigionieri dall'equipaggio del battello a vapore Habanero.

Ecco le circostanze e i dettagli delle esecuzioni. Costoro vennero presi in quattro scialuppe sulla costa di Cuba nelle acque spagnuole. Essi facevano parte della banda di Lopez: erano tutti armati, avevano un capo e 5 ufficiali; ei giunsero all'Avana il mattino del 16, e trovati colpevoli per le proprie confessioni e dichiarazioni, furono fucilati alle ore 11 1/2 presso il forte d'Alarès. Più di 20.000 spettatori assistettero a questa lugubre scena, innalzando degli Evviva alla regina di Spagna. Le truppe avevano formato il quadrato, la cavalleria e la guardia civica fiancheggiavano i lati. Il colonnello fu fucilato solo, i 5 ufficiali assieme, e gli altri individui a dieci a dieci. Tutti venivano immediatamente levati dal luogo dell'esecuzione, per dar posto ai loro camerati di sventura. Le loro salme vennero pure immediatamente poste sopra dei carri funebri somministrati dagli intraprenditori di funerali, i quali, vestiti a lutto, li trasportarono per seppellirli decentemente. Le truppe sfilarono subito dopo l'esecuzione, e non restò sul luogo nessun corpo armato. Allora, e soltanto allora, il Popolo ebbe il permesso di entrare nel sito in cui era stato eseguito il penoso atto di giustizia. Tale è la verità di ciò che fu fatto ai prigionieri. Tutti i dettagli di scene rivoltanti pubblicati nei giornali toglesi sono menzogne e calunnie della stampa americana. Si può discutere la questione, se l'applicazione della legge fosse o non fosse convenevole, ma certamente nessun atto di crudeltà accessoria può in questa faccenda essere imputato alle autorità spagnuole di Cuba.

Se in seguito alla divisione delle forze del gen. Enna, la spedizione di Lopez non è stata del tutto annichilata nello spazio di 24 ore, la sua rovina è nullameno imminente e certa, stando alle ultime notizie. Perseguiti dalle truppe spagnuole in tutte le direzioni, i 200 uomini che gli rimanevano marciavano il 16 sopra Artemisa; unica strada che gli lasciasse aperte le misure ben concertate del capitano generale. Per prendere Lopez alle spalle, egli aveva già mandato una parte della guarnigione dell'Avana intanto che le truppe che erano state a Las Posas, lo sbalestravano da tutte le parti. Certo del successo, il capitano generale ha dato ordine alle truppe comandate dal generale Enna e a quelle comandate dal generale Rosales di restare in osservazione di Mariel fino all'imboccatura del Rio Blanco, intanto che le truppe comandate dal colonnello Elyalor dovevano restare a Pinar del Rio, a fine di opporsi ad ogni nuova spedizione che potrebbe arrivare dagli Stati Uniti.

Lettere di Nuova-York accennano l'imminente partenza di 1000 volontari di Nuova-Orleans per Cuba.

Brasile. Urquiza è entrato nella Banda orientale alla testa di 2000 uomini. Secondo notizie recate dal Teoiot, le ostilità fra il Brasile e la Repubblica Argentina dovevano incominciare il 14 agosto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 17 Settembre 1851.

CORSO DEI CAMBI		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 2 m. 165		Metall. a 500 . . .	83 1/2
Angusto 2 m. 117 1/4		• 4 1/2 0/0 a . . .	82 1/2
Francforte 3 m. 116 3/8		• 4 0/0 a . . .	72 1/2
Genova 2 m. . .		• 4 0/0 a . . .	—
Amburgo breve 172 7/8 L.		• 4 0/0 a . . .	—
Livorno 3 m. 115 1/4 L.		• 4 1/2 0/0 a . . .	—
Londra 3 m. 11 . . .		Prestito St. 1854 p. 500 1015	
Lione 3 m. . .		• 150 a . . .	250 200 15/16
Milano 2 m. 117 7/8 L.		Obbligazioni del Banco di	
Marsiglia 3 m. 138 3/4		Vienna a 7 1/2 p. 0/0	—
Parigi 2 m. 138 3/4		• 2 1/2 a . . .	—
Trieste 3 m. . .		Azioni di Banca	1230
Venezia 2 m. . .		Agio degli i. r. Cecchini p. 0/0 22 1/2	
Bukarest per 1.1. 31 giorni 237			
vista par. . .			
Costantinopoli . . .			

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

(Giornali di Parigi — L'Événement) —

L'Événement vide la luce nell'autunno 1848 sotto gli auspici di Vittore Hugo, e d'Emilio Girardin. Conservando in sulle prime, questo giornale è passato con Vittore Hugo tra le file della sinistra, ed entra oggi nel numero dei fogli più violenti dell'opposizione. Malgrado di ciò non possi infrattutto apporre all'Événement nessun carattere particolare di partito politico. La democrazia del giornale è d'una natura estremamente romanzesca, siccome ne sono i redattori, tutti romanzieri pure della scuola di Vittore Hugo. I singoli articoli hanno, se pur così si può dire, un merito più presto letterario che politico, ed è in ciò che la redazione cerca a preferenza la forza propria. Non manca a nessun articolo un volo poetico, né v'ha composizione che non termini con un'antitesi, il più delle volte spiritosa alla maniera d'Hugo.

Questo giornale gode d'un successo straordinario, imperocché è desso fra tutti i giornali della sera il più diffuso, il più letto e senza contraddizione il più amato di quanti alla giornata appariscano. Ambidue i figli del celeberrimo poeta sono interessati nella redazione, onde questi v'influisce naturalmente in un grado non poco considerevole; e di qui trae origine la sentenza del padre in proposito degli articoli compilati da' figli: *Le père les cause, et le fils les dispose* (Il padre li discute ed il figlio li mette assieme).

Paolo Meurice, redattore principale di questo periodico, è scrittore di non ordinari talenti, ed in specialità pe' suoi lavori drammatici s'è assicurato un successo non comune. Malgrado di tutto questo il suo nome, particolarmente al di fuori, è molto poco conosciuto; e ciò pel solo motivo perchè egli fece comparire la maggior parte delle sue opere sotto il nome di Alessandro Dumas. Così pubblicò egli il romanzo *Amour*, accolto con gran plauso sì dalla Francia che dagli stranieri, così le eccellenti sue riduzioni dell'Amleto e dell' Enrico IV, e così pure nell'istante in cui parlavano comparire nelle colonne dell'Événement il romanzo « Dieu dispose » sotto il nome di Alessandro Dumas; romanzo composto da Paolo Meurice dodici anni or sono.

Congiuntamente col suo amico Augusto Vacquerie ha Meurice tradotto in versi l'Antigone di Sofocle, il qual lavoro fu da lui, com'è noto, dedicato in quel tempo al re Federico Guglielmo IV, che si dava a conoscere protettore della classica letteratura, onde quel monarca, accolta benignamente la dedica dell'opera ne rimetteva gli autori con un grazioso biglietto accompagnante un' aurea medaglia. Ma da quel punto in qua si mutarono i tempi, e Paolo Meurice e Augusto Vacquerie giornali democratici non parlano volentieri d'un simile periodo.

Paolo Meurice ha oggi 52 anni, e tanto per la sua modestia quanto per l'ammabilità sua personale è bene accolto in qualunque crocchio.

Augusto Vacquerie è fratello del genero di Vittore Hugo, perito in un viaggio per mare, ch'egli aveva intrapreso poche settimane dopo le nozze in compagnia della giovane ed amabile sposa; sciagurato avvenimento questo di cui i leggitori nostri si rammenteranno di leggieri per averlo letto ne' fogli di que' giorni. Vacquerie non ha avuto molta fortuna colle sue produzioni letterarie. Più ancora che Granier de Cassagone, nemico ed assillatore della scuola Raciniana; più assai di questo fautore e propugnatore della scuola romanzesca fondata da Hugo, di cui la satira appella hugolatri gli aderenti, ebbe egli ne' numerosi suoi lavori a venire più volte alle prese colla critica; e se si vuol dire il vero fu da lui portata la faccenda un po' troppo oltre e fino all'esagerazione. Una raccolta di poesie pubblicate da esso col titolo « Les Demiteintes » ha del resto ottenuto un splendido successo, e l'abbiamo veduta comparire oramai in numerose edizioni. Vacquerie divide con Meurice la redazione principale dell'Événement.

Vacquerie impiega una parte considerevole e rilevante del suo patrimonio in un' assai apprezzata galleria di quadri; e gli artisti, nominatamente quelli che rendono omaggio alla scuola romanzesca, trovano in lui un mecenate, e — ciò ch'è più assai — un compratore.

Carlo Hugo, figlio maggiore del poeta, è un giovane di spiccati talenti e gli articoli di lui offrono la prova, come nella famiglia sua regna una tradizione letteraria, la quale non si smarrisce. Carlo Hugo ha del pari un'incli-

nazione decisa per la poesia, e la sua *Mappa* contiene una raccolta di graziosissimi versi, che potrebbero offrire materia a parecchi volumi. Tuttavia egli non ha peranche mandato nulla alle stampe; cioè ch'è una prova di squisitezza di sentire, tenendo egli a vile di farsi sgabello del suo nome per darsi in braccio all'industria letteraria. In questi ultimi mesi un articolo d'Hugo contro la pena di morte ebbe la disgrazia di dispiacere al *Parquet*, onde malgrado la splendidissima difesa del genitore fu egli tratto al carcere a scontar ivi una prigionia di sei mesi. Carlo Hugo è senza opposizione uno de' più bei giovanotti di Parigi, ha spirito, ingegno e vivacità, nè conta adesso più di 25 anni di vita.

F. Vittore Hugo, secondo figlio del poeta, è di tre anni più giovane di Carlo. Al pari dell'altro è egli fornito a dovizia di brillante ingegno, e possiede forse una cultura più fondata, che quegli: ei si occupa in particolar modo degli studi storici. Al tempo della questione schleswig-olstein F. Vittore Hugo con una conoscenza del soggetto ben rara in Francia, ha posti in chiaro e propugnati i diritti di quell'infelice paese.

Adolfo Gaiffe redige l'Appendice (feuilleton) dell'Événement. Gaiffe è tuttavia giovanissimo, e Vittore Hugo lo tiene in conto del più ingegnoso fra' suoi scolari. Comunque le sue critiche dei teatri portino l'impronta di una gioventù tutta fuoco, null'ostante appaiono non comune ricchezza d'idee, sebbene ancora alquanto indigeste, e promettono un significativo avvenire. La conoscenza dell'idioma alemanno torna a Gaiffe molto opportuna ed egli si occupa molto della letteratura tedesca, le cui produzioni sono spesso nelle Appendici discorse da lui. In questi ultimi giorni fu Gaiffe nominato non poco nei crocchi galanti di Parigi; ch'è si ebbe a trattare d'un affare delicato. Gaiffe disputava al ricco barone ungherese P. il possesso di Madamigella F..... una delle più amabili e più celebrate attrici. Il barone offriva il suo cuore, le sue sostanze, le sue castella, e del più fermo proposito la sua mano. Gaiffe per lo contrario non metteva nella bilancia, che il suo cuore momentaneamente; eppure chi il crederebbe? ei vinse. M. la F..... è ritornata sulle scene, e lo sfortunato barone dopo d'aver dato termine ad un duello, che nacque da siffatte combinazioni, si recò di bel nuovo ai patrii lari. Dio voglia ch'ei possa così vivere giorni felici!

A. Erdan è gerente del giornale, ed uno dei più assidui collaboratori nel tempo medesimo. Erdan fu per lunga stagione segretario d'E. Girardin, e redattore del *Temps* unitamente a Saverio Durieu. Più assai degli altri redattori dell'Événement è desso un democratico perfetto; e come abilissimo giornalista al giornale sommamente proficuo.

(O. D. P.)

Il risorgimento ha da Londra 8 settembre: Voi avete in Piemonte molte persone d'ingegno, salute, cognizioni ed abilità, che possiedono qualche fortuna e desiderano trovare qualche sito nel nuovo mondo ove migliorare la loro condizione. Ma di tutte le contrade dell'America australe, niuna offre maggiori attrattive del Perù, perchè la religione è strettamente cattolica romana; perchè nell'interno la terra non costa quasi nulla, quantunque eccellente; perchè vi si può trovare qual specie di clima più conferebbe agli emigrati scegliendo sui monti un sito più o meno elevato; perchè le principali derrate si trovano nel Perù, come nel Piemonte; perchè la lingua spagnuola ha molta affinità coll'italiana; perchè il governo peruviano offre ogni facilità agli emigrati che si vogliono stanziare colà, fino a pagare circa 150 lire per testa pel passaggio dei lavoratori; perchè fra pochi anni non vi sarà più schiavitù; perchè degli Stati dell'America del sud è il più fiorente stante che la rendita ammonta a 7 milioni di dollari e la spesa solo a 6, per non dir nulla del debito pubblico, il quale si va ogni anno assottigliando considerevolmente col fondo di ammortamento proveniente dalle vendite che si fanno in Europa del grano; perchè il gran commercio della costa occidentale dell'America meridionale tende principalmente al Perù e fra pochi anni il commercio di trasporto dei passeggeri fra le colonie dell'Australia e l'Inghilterra si farà coi vapori di Lima e Panama. Il traffico sarà vieppiù considerevole se si scaverà un canale a Panama.

I negozianti di Genova dovrebbero rivolgere la loro attenzione alla spedizione di emigranti a Lima. Questo traffico fu uno dei più lucrosi per i proprietari di legni in Inghilterra negli ultimi anni. Si stabilirono regolari partenze in determinati giorni, al primo lunedì di ogni mese. Si scorse che questo sistema fu cagione che si facesse un regolare commercio. Il fatto è che alcuni di poter partire

in dati giorni, indurrebbe molti al passaggio, che forse non vi avrebbero mai pensato.

Non si tosto trovasi un emigrato comodamente stanziato ch'egli sente il bisogno di veder alcuno de' suoi congiunti, e manda qualche somma per farli venire. In processo di tempo, quando tutti i giovani della famiglia si sono reati, la sottoscrizione diviene generale e si fanno venire i genitori.

Dieci che non meno di 100 mila sterline all'anno mandano gli Irlandesi degli Stati Uniti ai loro congiunti in Irlanda, solo per pagare il loro passaggio. Nei mesi estivi non meno di mille emigranti sbarcano ogni giorno alla Nuova-York sola, e vi sono molte case commerciali che non pensano a mandar altro mai che passeggeri.

Se taluni dei rifugiati che sono ora in Piemonte si recassero nel Perù, sono certo che mi ringrazierebbero per avere rivolta con questa lettera la loro attenzione a quella contrada. Il successo non è dubbio per giovani, gli attivi, gli intelligenti, e le difficoltà molto minori che non quelle di altri Stati, specialmente per coloro che intendono tenere bastimenti.

La deputazione per la colletta allo scopo d'invitare degli operai toscani all'Esposizione di Londra, annunzia che sabato 15 verrà data una rappresentazione drammatica al Teatro del Cocomero, devoluta a beneficio di quest'opera. Un'altra recita darà il 15 nello stesso teatro la Società Filarmonica Fiorentina al medesimo fine.

Veniamo assicurati che il municipio di Alessandria (Piemonte) si adopera per istituire una cattedra d'agricoltura, prendendo a tal effetto gli opportuni concerti col ministero, il quale si mostrerebbe disposto ad accordare un forte sussidio. Se così è, noi ci rallegriamo col nostro municipio, non essendovi a parer nostro nulla più utile per questo nostro paese di una cattedra d'agricoltura. (A. d. I.)

Si legge nel *Morning Chronicle*: Alla vendita del signor Dumbarton, antico manifatturiero a Birmingham, è stato venduto un oggetto preziosissimo per la scienza e per la industria, il modello, cioè, della prima lampada che inventò il celebre chimico Davy, la quale porta il suo nome, e che fu da lui presentata alla società reale di Londra nel 1817.

Quest'oggetto, sì poco importante in apparenza, fu un vero beneficio per l'umanità. Esso impedì le esplosioni che così sovente avvenivano nelle miniere di carbon fossile a motivo dei subiti incendi del gaz sotterraneo: incendi cagionati dalle lampade ordinarie degli operai, e che erano causa di continuo della morte di gran numero di minatori. La lampada di Davy è oggi in uso dovunque: il modello del quale noi parliamo fu venduto per 162 st. Humby Davy, nato nel 1778 nella contea di Cornovaglia, morì nel 1829 a Ginevra.

Il sig. Aless. de Humboldt, il quale ai 14 di questo mese compie l'anno ottantesimo secondo dell'età sua, pubblicherà prossimamente il terzo volume del suo *Cosmo*. Quest'insigne scienziato ha l'idea di pubblicarne ancora un quarto prima di chiudere la brillante carriera delle sue indagini geologiche.

I lordi dell'ammiraglio ricevettero notizie della spedizione inviata nei mari artici in traccia di sir John Franklin. Una lettera recata dal capitano Parker, del baleniere *True-Love*, dà ragguagli circa la spedizione del capitano Austin fino al 15 settembre 1850. Gli equipaggi si preparavano a svernare nell'isola di Corowallis, nel distretto di Barrow.

La lettera ricevuta è del sig. Kane, chirurgo della spedizione americana. Egli è oggi fuor di dubbio che i navigli di sir John Franklin svernarono nel 1846 nella baia di Killy in faccia allo stretto di Lancaster. Il 26 agosto 1850 si rinvennero a Porto-Tunis, canale di Wellington, dei frammenti di vestiti, delle marmitte e dei pezzetti di carta portanti il nome di M. Donald, uno degli ufficiali sanitari della spedizione.

Il 27 furono scoperte tre tombe coi nomi di W. Brane e John Hartnell dell'*Exbus* e di John Torrington del *Terror*. La data della morte è il 5 aprile 1846.

Infine dietro una collina si trovarono le tracce d'un accampamento generale. Si spera di continuare le indagini nella prossima primavera. La salute degli uomini della spedizione è soddisfacente. Lo sbarcato dominò fra gli equipaggi, ma non cagionò la morte di alcuno.

PACIFICO FALCETTI Redattore e Comproprietario.

Tip. Traversetti-Morero